

si praticano nella bassa Italia, in Toscana non debbono, non possono prosperare. (*Rumori e proteste vivissime — Bene! all'estrema sinistra*).

Presidente. Onorevole Pescetti, la richiamo all'ordine.

(*Rumori vivissimi e proteste da varie parti della Camera*).

Pugliese. I ministri del Mezzogiorno che fanno che non rispondono? Difendeteci!

Una voce. I fatti della regia non avvennero nella bassa Italia. (*Rumori in vario senso — Proteste vivacissime*).

Ferri. Sentite le vestali.

Ciccotti. Io sono del Mezzogiorno, e dico che non delle parole dette ma dei fatti indicati dall'onorevole Pescetti dovrete lamentarvi.

Saracco, presidente del Consiglio. Se la Camera non avesse protestato immediatamente e vivacemente contro le parole dell'onorevole Pescetti, avrei io protestato, come protesto, anche a nome del Governo e degli ufficiali del Governo.

Giusso. Se nel Mezzogiorno si hanno talvolta a deplorare fatti scorretti, è però così alto e vivo il sentimento dell'onestà nei napoletani e nei meridionali che essi sono i primi a metterli in luce e stigmatizzarli, cosa che non so che avvenga altrove. (*Approvazioni*).

Presidente. (*Con forza*). Onorevoli colleghi, non è possibile a questa maniera di poter presiedere un'Assemblea.

Voci. Ha ragione.

Altre voci. Faccia ritirare la parola. (*Continuano i rumori, le proteste e i diverbi*).

Una voce. Onorevole presidente, si rivolga a quelli che insultano tutta una regione d'Italia!

Presidente. Per ora mi rivolgo a quelli che impediscono al presidente di esercitare le sue funzioni. Non posso ammettere che ad uno stesso tempo la maggior parte dei deputati presenti nell'Aula gridino in maniera da impedire al presidente di compiere l'obbligo suo.

Ho già richiamato all'ordine l'onorevole Pescetti, perchè le sue parole potevano suonare grave offesa ad una parte non meno delle altre benemerita del paese. (*Benissimo!*) Poi voleva invitare l'onorevole Pescetti a spiegare le sue parole...

Una voce. Ma che spiegare, deve ritirarle!

Presidente. ... ma le grida della Camera mi hanno impedito di parlare. Ora però mi rivolgo all'onorevole Pescetti invitandolo a spiegare le sue parole.

Pescetti. Le mie parole io le mantengo. (*Oooooh!*) Sì, sì.

Voci. Le ritiri.

Pescetti. Eh! adagio! Io le mantengo con tutta la dignità di un uomo che ha dovuto pronunciare un giudizio che sgorga dalla dolorosa realtà delle cose. Io ripeto le mie parole « sistema che si pratica nella bassa Italia. » Che cosa vogliono dire queste parole? (*Proteste — Interruzioni*).

Non modifico nulla.

Ecco dei fatti.

Il già prefetto di Firenze dovè riconoscere che se non si fosse stati in Toscana la lotta politica contro i partiti sovversivi sarebbe stata vinta in tutti i collegi perchè avrebbe persino potuto disporre per l'arresto di elettori. Quindi a prescindere da altri ricordi e da altri rilievi, dinanzi ad autorità di polizia, le quali nè con intrighi, nè con inviti, riuscirono a sopraffare la coscienza serena ed onesta degli elettori, ho il diritto di usare il linguaggio che ho tenuto. Io debbo deplorare siffatti sistemi, e se il conte Giusso con me li biasima, io sono lieto del suo sdegno...

Colajanni. Li adoperava Depretis contro di voi onorevole Giusso!

Pescetti... come sono lieto dello sdegno di quanti intendono resistere a coloro che offendono le ragioni della giustizia e della libertà anche nel Mezzogiorno d'Italia. (*Commenti*).

Presidente. La questione è esaurita. Seguirebbe l'interrogazione dell'onorevole Santini al ministro di agricoltura e commercio. « Intorno alle ragioni della grave determinazione onde il commissario dell'arte musicale ha rassegnato le sue dimissioni ed altri membri del Regio Commissariato all'Esposizione di Parigi hanno allo stesso ministro diretto una lettera-protesta nella quale declinano ogni responsabilità per l'impianto, l'andamento e l'esito finale di un'impresa alla quale sono rimasti del tutto estranei ».

L'onorevole Santini però ha ritirato questa interrogazione.

Seguono allora tre interrogazioni, che trattano di un medesimo argomento, dirette al ministro di agricoltura e commercio. Una del deputato Crespi « sull'urgente necessità di una nuova legge a tutela del lavoro delle donne e dei fanciulli, che sodisfaccia i voti ripetutamente espressi dai Congressi e da associazioni di industriali e di operai.